

SABATO 18 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.*

*Sia pure l'uomo lodato
con lui, quando è fratello
di ogni vivente, quando
egli ama e gioia diffonde,
amico vero del mio Signore.*

*Pur così grande, mi parla
e mi ama; perché mi ama
si è fatto uomo:
perché esiste e dà gioia
lodatelo, della gioia
che dona egli gode.*

Salmo CF. SAL 74 (75)

Noi ti rendiamo grazie,
o Dio, ti rendiamo grazie:
invocando il tuo nome,
raccontiamo
le tue meraviglie.

Sì, nel tempo da me stabilito
io giudicherò
con rettitudine.

Tremi pure la terra
con i suoi abitanti:
io tengo salde
le sue colonne.

Dico a chi si vanta:
«Non vantatevi!»,
e ai malvagi:
«Non alzate la fronte!».

Non alzate la fronte
contro il cielo,
non parlate con aria insolente.
Il Signore infatti
tiene in mano una coppa,
colma di vino drogato.

Egli ne versa:
fino alla feccia
lo dovranno sorbire,
ne berranno
tutti i malvagi della terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena» (*Mt 6,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre, liberaci dalla paura della libertà!**

- La sicurezza di avere un padrone ci libera dalla responsabilità.
- Il desiderio di pianificare la nostra vita ci priva della sorpresa.
- La preoccupazione di tenere tutto non ci esonera dalla fatica di scegliere.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7-9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Cr 24,17-25

Dal Secondo libro delle Cronache

¹⁷Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. ¹⁸Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. ¹⁹Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati.

²⁰Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: “Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch’egli vi abbandona”». ²¹Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. ²²Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!».

²³All’inizio dell’anno successivo salì contro Ioas l’esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l’intero bottino al re di Damasco. ²⁴L’esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioas. ²⁵Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. La bontà del Signore dura in eterno.

⁴Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.

⁵Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione
edificherò il tuo trono. **Rit.**

²⁹Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.

³⁰Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo. **Rit.**

³¹Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge
e non seguiranno i miei decreti,

³²se violeranno i miei statuti
e non osserveranno i miei comandi. **Rit.**

³³Punirò con la verga la loro ribellione
e con flagelli la loro colpa.

³⁴Ma non annullerò il mio amore
e alla mia fedeltà non verrò mai meno. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era,
si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 6,24-34

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Eppure

Le parole del vangelo che ci conducono alla fine di questa settimana liturgica, preparandoci a entrare nella pasqua settimanale della domenica, sono potenti e incantevoli, facilmente condivisibili quando le ascoltiamo durante la celebrazione di un matrimonio o nella cornice di una professione religiosa: «Guardate gli uccelli del cielo: non sēminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?» (Mt 6,26). La risposta a questa domanda – per nulla retorica seppure assai familiare – la conosciamo bene, perché il valore di quello che siamo e di quello che saremo di fronte a Dio ci è stato donato nel battesimo, e ci viene continuamente ricordato nel cammino di fede che percorriamo insieme ai fratelli. Eppure, nonostante sappiamo di essere, realmente, figli e di poter vivere all’altezza – anzi alla piccolezza – di questa statura incancellabile, ecco che riusciamo a entrare così facilmente nel vortice della preoccupazione e nel circuito ansioso di pericolose domande: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?» (6,31). Questi interrogativi, così fondamentali e costitutivi del nostro essere umani, non sono dichiarati colpevoli dal Signore Gesù per la loro presenza nel nostro cuore, ma per la modalità con cui tentiamo di offrire loro una risposta rinunciando ad assumerne tutta la carica simbolica. Non riconoscere che in

un bisogno, legittimo e naturale, si nasconde un desiderio più profondo espone al grave rischio di affezionarsi maggiormente ai doni che al Donatore, scivolando in quello che la Scrittura definisce idolatria: «Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme» (2Cr 24,18). Il Signore si adira e si pone, apertamente, contro di noi per farci comprendere che la confusione tra bene e male, tra legittima libertà e colpevole infedeltà, non può che sorgere da un attaccamento eccessivo a ciò che non è definitivo bisogno, pur essendo temporaneamente necessario.

Il santo dottore d'Ippona esprime bene quanta distanza ci possa essere tra le urgenze – sempre infinite – e le priorità – generalmente ben misurate – che la vita presenta al vaglio della nostra libertà: «Con queste parole ha fatto capire con molta evidenza che queste cose, pur necessarie, non si devono desiderare come beni di tal valore che, nel compiere qualche azione, dobbiamo considerarli come fine. Che differenza vi sia fra un bene, che si deve considerare come fine, e una cosa necessaria che si deve usare lo ha dichiarato con questa massima, quando ha detto: Cercate prima il regno e la giustizia di Dio e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».¹ La distinzione tra le necessità e il fine della vita non è affatto una sottigliezza teologica o filosofica.

¹ AGOSTINO, *Discorso del Signore sul monte* 2,16,53.

Serve a ricordarci che le cose davvero importanti – dunque prioritarie – hanno un certo carattere di gratuità, affinché liberamente le possiamo scegliere e umilmente impariamo a rimanervi fedeli. Del resto l'ira del Signore, nei confronti della nostra capacità di cambiare le carte in tavola, non vuole incutere timore al nostro cuore, ma distoglierlo dall'ansia «del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso» (Mt 6,34). Il salmo, infatti, corregge il tiro della profezia, dichiarando quella fedeltà che il Signore Dio non può mai smettere di nutrire verso se stesso e verso le sue promesse: «Punirò con la verga la loro ribellione e con i flagelli la loro colpa. Ma non annullerò il mio amore e alla mia fedeltà non verrò mai meno» (Sal 88[89],33-34).

Signore Gesù, è così facile riconoscerti in quanto ci doni, ma non è sempre facile riconoscerti in quello che sei, quando rimani davanti alle nostre immaturità con la tua irrevocabile fedeltà di Padre. Eppure siamo e vogliamo essere tuoi figli: donaci di attraversare con te, mano nella mano, ogni paura e incognita, ogni incertezza e promessa, ogni speranza e attesa.